

# L'ostaggio giapponese decapitato dall'Isis era cristiano: si trovava in Siria per una missione

Data: 2 gennaio 2015 | Autore: Sara Svolacchia

---



**ANKARA (TURCHIA), 1 FEBBRAIO 2015** – Proseguono le indagini per comprendere se [il video di ieri sera](#) in cui **Kenji Goto viene decapitato da un boia jihadista** sia autentico o meno: in una nota del governo giordano, intanto, il portavoce Mohammed al-Momani ha fatto sapere che è stato fatto tutto il possibile per salvare il giornalista e che ora gli sforzi si sono concentrati nell'assicurarsi che "il pilota giordano ostaggio dell'Isis sia ancora vivo e assicurare il suo rilascio e rientro in Giordania".

Nel frattempo, nuove informazioni emergono sul conto di Kenji Goto. **A quanto pare, l'uomo era di fede cristiana e si trovava in Siria per diffondere un messaggio di pace aiutando i più bisognosi.** Sebbene, infatti, il cristianesimo non sia certamente una delle religioni più diffuse in territorio nipponico, Goto faceva parte di un gruppo particolarmente attivo e sensibile al tema dell'uguaglianza sociale, chiamato *United Church of Christ of Japan*. Prima di recarsi in Siria, il giornalista aveva già mostrato un particolare interesse artistico per i Paesi colpiti dalla guerra. Pertanto, i suoi *reportages* avevano toccato temi scottanti, quali quelli dei bambini soldato, degli effetti sulla popolazione della guerra in Ruanda e perfino quello delle condizioni delle bambine di Afghanistan. In altre parole, l'occhio del giornalista era sempre stato attento alle vittime più nascoste che ogni conflitto porta con sé. [MORE]

**Ma l'altro importante obiettivo di Goto nella sua missione in Siria era quello di riuscire nella difficile impresa di mediazione per la liberazione dell'altro ostaggio giapponese, Haruna Yukawa.** Atsuyoshi Fujiwara, un pastore di Tokyo, ha rivelato all'agenzia Christianity Today quali sono state le ultime parole del giornalista alla vigilia del suo viaggio: «Prima di partire per la Siria Kenji aveva lasciato un video messaggio nel quale si diceva consapevole del fatto che il suo tentativo era molto rischioso e si assumeva la piena responsabilità delle sue azioni». **«Ho visto cose e posti**

**orribili e ho anche rischiato la vita, ma so che comunque in qualche modo Dio mi salverà»,** aveva inoltre dichiarato Goto durante un'intervista.

L'eco di queste rivelazioni scuote certamente l'Europa, ma ancor di più il Giappone. All'indomani della cattura, infatti, quando i primi video degli ostaggi erano stati diffusi in rete, il Paese sembrava aver mal giudicato i due, rimproverandoli di aver corso un rischio inutile e, in breve, di essersi messi nei guai da soli. Se quanto riportato da *Christianity Today* è vero, il Giappone intero dovrà rivedere le posizioni iniziali: “ Una volta saputo che Goto è un cristiano e che la sua motivazione è sempre stata quella di dare voce ai bambini vittime della guerra”, conclude l'agenzia, “questo gli ha permesso di guadagnare almeno un po'di favore. Hanno capito che non era un avventuriero”. **Infatti, all'indomani della presunta decapitazione, sembra più che mai compatta l'opzione del Giappone, che si è mostrato affranto per l'accaduto e determinato a non cedere ai ricatti del terrorismo.**

(foto: japantimes.co.jp)

**Sara Svolacchia**

---

Articolo scaricato da [www.infooggi.it](http://www.infooggi.it)

<https://www.infooggi.it/articolo/l-ostaggio-giapponese-decapitato-dall-isis-era-cristiano-si-trovava-in-siria-per-una-missione/76136>

